

Dichiarazione della *Global Psychology Alliance* sul ruolo delle Psicologhe e degli Psicologi nelle emergenze internazionali

La seguente dichiarazione, originariamente rilasciata dall'*American Psychological Association (APA)* il 5 giugno 2008 e rivista dalla *Global Psychology Alliance (GPA)* il 31 marzo 2022, ha lo scopo di orientare le Psicologhe e gli Psicologi verso contributi efficaci in risposta a disastri naturali o causati dall'essere umano.

La GPA e l'APA sottoscrivono le [Linee guida dell'Inter-Agency Standing Committee \(IASC\) sulla salute mentale e il supporto psicosociale in situazioni di emergenza \(2007\)](#). Lo scopo delle Linee guida IASC è permettere la pianificazione e il coordinamento di risposte umanitarie multi-settoriali fondamentali (risposte primarie e ad alta priorità, che devono essere attuate con urgenza) per tutelare e migliorare la salute mentale e il benessere psicosociale degli individui durante le emergenze. Le linee guida IASC sono state redatte per i Paesi a basso e medio reddito, sebbene il quadro generale si applichi anche alle emergenze su larga scala nei Paesi ad elevato reddito. Alle Psicologhe e agli Psicologi formati nell'ambito della psicologia dell'emergenza in risposta ai disastri naturali e/o causati dall'essere umano, e che risultano affiliati ad un'organizzazione umanitaria riconosciuta e autorizzata ad impiegare le professioniste e i professionisti, è richiesto avere familiarità con le Linee guida IASC.

Le Linee guida IASC sottolineano che:

- Ogni aspirante operatore al servizio di una Comunità internazionale - compresi le Psicologhe e gli Psicologi - dovrebbe lavorare tramite un'organizzazione umanitaria consolidata e attiva nel luogo del disastro piuttosto che nella forma di un impiego individuale indipendente.
 - Sono esempi di organizzazioni umanitarie:
 - Agenzie delle Nazioni Unite come il [Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia \(UNICEF\)](#) e l'[Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati \(UNHCR\)](#).
 - ONG internazionali come il [Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa](#), [International Medical Corps](#), e [Medici Senza Frontiere](#).
- Si **sconsiglia** alle professioniste e ai professionisti della salute mentale - compresi le Psicologhe e gli Psicologi - non affiliati ad un'organizzazione umanitaria di viaggiare nelle regioni colpite dal disastro a meno che non soddisfino i seguenti criteri:
 - Abbiamo precedentemente lavorato in contesti di emergenza simili a quello per cui si stanno proponendo (i.e. conflitti armati e disastri naturali richiedono una serie di competenze distinte e non possono essere considerate emergenze analoghe; ognuna richiede una formazione specifica).
 - Abbiamo già lavorato al di fuori del proprio ambiente socio-culturale e comprendano la cultura e la lingua delle persone che andranno ad assistere.
 - Abbiamo competenze di base circa gli interventi previsti dalle [Linee guida IASC](#).

- Conoscano i principi relativi alla salute pubblica o alla psicologia di comunità.
- Abbiano ricevuto un invito formale da parte della Nazione in cui si è verificata/si sta verificando l'emergenza o di un'organizzazione internazionale accreditata, che abbia l'autorità per fornire servizi sul luogo dell'emergenza.
- Siano invitati ad operare come membri di un'organizzazione che si impegna a mantenere una presenza continuativa nella Comunità dell'area di emergenza.
- Non incentrino il proprio operato sull'attuazione di interventi (i.e. il lavoro clinico), ma “forniscano supporto alla programmazione a livello più generale, come il trasferimento di competenze al personale del luogo, in modo che gli interventi e il supporto vengano realizzati da loro” (IASC, 2007, pp. 74-75).

Date le [Linee guida IASC sulla salute mentale e il supporto psicosociale in situazioni di emergenza](#) e l'obbligo etico di lavorare entro i propri confini di competenza (si veda la [Dichiarazione universale dei principi etici per gli Psicologi IUPsyS, Principio 2](#)), si raccomanda che le Psicologhe e gli Psicologi in Paesi stranieri **non** forniscano servizi diretti alle Comunità colpite da un disastro al di fuori della regione di emergenza.

In presenza dei criteri di cui sopra, le Psicologhe e gli Psicologi possono avere una deroga alla disposizione generale e coloro che desiderino sostenere gli sforzi umanitari a seguito di disastri naturali o causati dall'essere umano sono invitati a ricercare soluzioni che rispondano specificamente ai bisogni espressi dalle organizzazioni umanitarie del posto.

Laddove le Psicologhe e gli Psicologi siano chiamati a contribuire, si raccomanda che il supporto sia fornito nella direzione di implementare modelli di intervento psicosociale duraturi, in cui le volontarie e i volontari forniscano consulenza e/o formazione al personale locale.

Nel fornire consulenza, formazione agli operatori, e/o risorse sui processi di ripresa della popolazione colpita dall'emergenza, è importante che le Psicologhe e gli Psicologi riconoscano le profonde differenze culturali e di prospettiva globale tra i propri Paesi, culture ed esperienze e il contesto della popolazione colpita. Le Psicologhe e gli Psicologi che lavorano per sostenere la popolazione nelle aree coinvolte dall'emergenza devono mostrare cautela e adottare un punto di vista multi-culturale nelle proprie proposte. Ad esempio, le modalità con cui gli individui sperimentano ed esprimono la sofferenza conseguente ad eventi traumatici non sono uguali in tutto il mondo e in tutte le persone. Inoltre, sono diverse le stesse strategie per alleviare il dolore in un modo tale per cui esse possano essere considerate appropriate ed efficaci.

Una risposta psico-sociale di ampio respiro nella direzione della ripresa richiede la comprensione e il confronto con i vertici della comunità locale e della sanità, così come con i gruppi e gli individui colpiti. La mera trasposizione di concetti educativi e di materiali (i.e. culturalmente connotati in chiave occidentale) non è adeguata. L'imposizione di categorie diagnostiche e approcci non *evidence-based* per la specifica popolazione di riferimento può arrecare danno a chi ci si prefigge di aiutare.

Inoltre, le ricercatrici e i ricercatori devono essere consapevoli dell'obbligo di tutelare i partecipanti umani nella ricerca in contesti internazionali di emergenza, con i relativi Codici etici e Linee guida

[\(IASC Recommendations for Conducting Ethical Mental Health and Psychosocial Research in Emergency Settings, 2014\).](#)

Il ruolo delle Psicologhe e degli Psicologi a livello internazionale

- **Fornire risorse informative, consulenza e/o formazione agli Operatori**
 - Le Psicologhe e gli Psicologi con esperienza nell'ambito della salute mentale in caso di disastri e/o nella salute pubblica possono condividere risorse appropriate da trasferire e adattare, consultarsi con organizzazioni umanitarie riconosciute e/o proporsi per fornire formazione alle colleghe e ai colleghi internazionali, in modo che loro stessi possano formare le esperte e gli esperti locali.
 - Tutto ciò può essere meglio realizzato attraverso la cooperazione con organizzazioni consolidate, come l'Associazione psicologica nazionale di riferimento o le organizzazioni regionali e non governative (ad esempio, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa). Se una richiesta di assistenza da parte delle Psicologhe e degli Psicologi giunge attraverso tali canali, è maggiormente probabile che venga coordinata con le opportune agenzie e incorporata nell'infrastruttura di soccorso.
- **Sviluppare collaborazioni di ricerca con le Psicologhe e gli Psicologi delle regioni colpite**
 - Le collaborazioni di ricerca possono sostenere le professioniste e i professionisti della salute mentale locali nell'approfondire i risvolti psicologici della situazione di emergenza, ponendo le basi per una risposta ancora più incisiva in futuro.
 - Un'efficace valutazione dei bisogni e delle risorse psicologiche e la valutazione degli interventi all'interno di contesti specifici sono aspetti di particolare rilevanza.

Il ruolo delle Psicologhe e degli Psicologi nei loro Paesi d'origine

- **Sostenere gli individui direttamente colpiti dalla situazione di emergenza**
 - Le Psicologhe e gli Psicologi possono cercare opportunità nelle loro Comunità d'appartenenza per fornire assistenza alle persone direttamente colpite dal disastro naturale o causato dall'essere umano.
 - Queste possono riguardare persone della zona colpita o coloro i cui cari siano stati colpiti.
 - Possono anche includere Operatori umanitari internazionali che hanno fatto rientro a casa.
- **Promulgare Linee guida e Standard internazionali**
 - Le Psicologhe e gli Psicologi possono aggiornarsi sugli interventi psicosociali internazionali e diffondere informazioni sulle Linee guida e gli Standard internazionali. Ciò può aiutare a garantire una risposta ordinata e realmente utile.
- **Promuovere la comprensione delle differenze culturali nella risposta agli eventi traumatici, interventi efficaci e strategie per il supporto psicologico**
 - Lo stress del trauma, le reazioni allo stress e gli interventi adeguati al recupero dal trauma sono aspetti profondamente radicati all'interno della cultura. La risposta internazionale non può mai risolversi in una semplice resa e applicazione di modelli o

strategie di altri Paesi. Tutti gli interventi devono fondarsi sul confronto con le comunità locali e le loro competenze, ed essere costruiti attorno ad un modello di interazione sostenibile.

- Le Psicologhe e gli Psicologi devono informarsi sulle differenze culturali, religiose, linguistiche e sulle condizioni politiche e sociali che sottendono il più ampio contesto di vita di chi è sopravvissuto, sulla modalità locali di erogare le cure e di rispondere alla popolazione colpita, e assimilare tali informazioni nella propria pratica di formazione e consulenza.
- **Prepararsi al futuro**
Si incoraggiano le Psicologhe e gli Psicologi che vogliono dare il proprio contributo in situazioni di emergenza a prepararsi fin da ora, conseguendo una preparazione sulla salute mentale in caso di disastri. I requisiti di lungo termine richiesti per la consulenza e la formazione nelle zone colpite da disastri continueranno probabilmente ad essere mantenuti negli anni a venire.

Rischio di nuocere

È fondamentale che le Psicologhe o gli Psicologi limitino l'assistenza emergenziale al proprio ambito di competenza. Agire diversamente può essere in un danno per la persona, che rappresenta una violazione della norma deontologica. La responsabilità psicologica nel riconoscere i limiti della pratica professionale è particolarmente delicata quando si lavora con persone che sperimentano condizioni gravi, come il trauma o il Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD). I sintomi manifestati variano a seconda del contesto socio-culturale, così come l'efficacia degli interventi. L'incapacità di affrontare adeguatamente questi disturbi o il tentativo di fornire servizi culturalmente non appropriati possono indurre un peggioramento della salute mentale e reazioni ancor più avverse. (Si vedano: [Linee guida per la formazione internazionale negli interventi MHPSS](#)).